

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati,

desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine per l'opportunità offertami - a due mesi dall'assunzione dell'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri - di rassegnare alle Commissioni *Difesa* del Senato e della Camera le linee programmatiche che mi propongo di perseguire nel corso del mio mandato.

Le considerazioni che mi accingo a esporre muovono, con coerente consequenzialità, da quelle svolte dal mio predecessore in questa stessa autorevole sede nell'ottobre del 2020.

Per sistematicità, articolerò la mia relazione in aree tematiche, direttamente riferibili all'insieme delle risorse e delle capacità che consentono all'Istituzione di corrispondere alle missioni assegnate nel contesto nazionale e internazionale, quale Forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza nell'ambito delle componenti tecnico-operative della Difesa.

Parlerò, quindi, di risorse umane, di modello operativo - anche con riferimento alla missione forestale - di disponibilità finanziarie, assetti logistici e innovazione tecnologica, di trattamento economico e di aggiornamento dei regolamenti e delle procedure, per concludere con un accenno alla comunicazione istituzionale.



Il primo ragionamento attiene ai dati di forza del personale e alla loro congruità sul piano effettivo, in relazione alle previsioni organiche.

Risorse umane

L'Arma conta oggi 108.453 Carabinieri, a fronte di un organico previsto dalle leggi di 119.788 militari. Una carenza di oltre 11.000 unità, pari a circa il 9,5% della forza.

È un saldo negativo che pesa molto sulla struttura organizzativa condizionando, in particolar modo, l'operatività delle unità minori: le Stazioni e le Tenenze Carabinieri, che rappresentano il reticolo di prossimità del sistema della pubblica sicurezza nazionale.

Le assunzioni garantite dall'annuale *turn over* al 100% e il programma di 5.135 assunzioni straordinarie autorizzate dal Parlamento, con immissioni calibrate fino al 2025, consentiranno solo il parziale ripianamento dei Reparti oggi carenti.

Resta irrisolta la significativa differenza tra la *forza disponibile*¹ e le *posizioni di impiego* necessarie per assolvere agli accresciuti compiti, ordinari e di specialità, che richiedono un aumento della forza prevista dalle leggi con il corrispondente riconoscimento di assunzioni straordinarie, intervenendo naturalmente anche a favore delle altre Forze di polizia.

In tale quadro, si segnala, in particolare, l'**incremento degli Ufficiali del *Ruolo Tecnico***: un bacino di 430 professionisti, ripartiti in sette specialità strategiche per il sostegno al personale e alle attività

¹ Forza effettiva al netto delle esigenze addestrative.

operative: Medicina e Farmacia; Veterinaria; Psicologia; Amministrazione e Commissariato; Investigazioni Scientifiche; Telematica e Genio.

La crescente complessità dei settori menzionati e le implicazioni tecnico scientifiche delle nuove sfide operative - tra tutte le “*cyber investigation*” - richiamano l'esigenza di un potenziamento straordinario, per almeno 60 unità complessive, da realizzare con un provvedimento normativo che, tuttavia, non intervenga in compensazione con la riduzione degli organici dei Ruoli Normale e Forestale, già strettamente commisurati alle esigenze.

Altro tema di rilievo sul piano delle risorse umane è il **progressivo invecchiamento del personale.**

L'età media dei Carabinieri oggi è di quasi 44 anni, di molto superiore alla media di dieci anni fa²: un'evidente criticità per una Forza armata e di polizia che fonda la propria funzionalità anche sul requisito dell'efficienza e della prestanza fisica, specie negli interventi di maggior impatto operativo.

La situazione origina sostanzialmente da due circostanze. Da un lato, il blocco parziale del *turn-over*, che ha afflitto il comparto Difesa-Sicurezza dal 2012 al 2015. Dall'altro, i limiti di età sanciti dal Codice dell'ordinamento militare, che consentono l'arruolamento nell'Arma dei volontari in ferma prefissata delle altre Forze armate fino al 28° anno di età³, nella misura del 70% dei posti messi a concorso.

Alimentazione dei
ruoli base

² Nel 2011 l'età media si attestava su 40 anni. Oggi, 71.000 Carabinieri hanno già superato i 40 anni di età, pari al 65% della forza.

³ 26 per i candidati provenienti dalla vita civile.

Sul punto, sono state individuate soluzioni condivise con le altre Forze armate al fine di apportare i necessari correttivi normativi per l'abbassamento del limite di età per l'ingresso nell'Arma.

Qualora tale prospettiva incontri anche l'autorevole condivisione delle Commissioni, potrebbe già essere considerata nell'ambito dei lavori relativi ad alcune proposte di legge all'esame⁴.



Contestualmente, al fine di non interrompere i flussi di reclutamento, venendo incontro anche alle legittime aspirazioni di tanti giovani, l'Arma ha proseguito le attività di selezione durante la pandemia. Si è trattato di uno sforzo organizzativo ragguardevole per rispettare misure di prevenzione sanitaria messe specificamente a punto a livello interforze, d'intesa col Ministero della salute.

In prospettiva, appena sarà possibile tornare a modalità "ordinarie" di svolgimento dei concorsi, potremo avvalerci anche delle opportunità offerte dalla tecnologia. L'innovativa piattaforma "*C-test*" consentirà la somministrazione, tramite *tablet*, dei questionari di preselezione in sede di concorso per l'accesso a qualsiasi categoria e ruolo, riducendo i tempi di gestione delle prove, tracciando tutte le operazioni e verificando i risultati con immediatezza e trasparenza.

C-test

⁴ Tra tutte, AC. 1870, AC. 2045 e AC. 2051, all'esame della Commissione "Difesa" della Camera.

Ai giovani ammessi tra le fila dell'Arma dedichiamo ogni cura, nell'assoluta convinzione che la formazione rappresenti il più importante degli investimenti.

Abbiamo garantito la prosecuzione in sicurezza dei corsi formativi e di aggiornamento professionale, sfruttando le potenzialità offerte da una piattaforma telematica dedicata, denominata “*C-learning*”, messa a disposizione degli Istituti di formazione per erogare lezioni pre-registrate o in tempo reale.

C-learning

Contestualmente, stiamo rinnovando i programmi di addestramento, avendo a riferimento due principali obiettivi di maturazione: competenza e responsabilità.

*Competenza e
responsabilità*

Il Carabiniere deve poter affrontare, con padronanza di mezzi, i rapidi mutamenti delle dinamiche sociali, oggi essenzialmente condizionate dalle innovazioni tecnologiche. Per questo, nel formare il suo bagaglio professionale, intendiamo dedicare maggiore spazio alle applicazioni digitali e al mondo del *web*.

Accanto alle competenze è necessario sostenere la consapevolezza del ruolo, declinata in termini di responsabilità e doveri verso i cittadini. Per questo, pensiamo di svolgere specifici cicli di approfondimento, dedicati allo sviluppo delle capacità di ascolto e di dialogo, fornendo nozioni pratiche di psicologia comportamentale.

*Psicologia
comportamentale*



Il tema delle risorse umane, nei due aspetti appena accennati – la quantità e la qualità delle forze disponibili – interseca il paradigma identitario del servizio reso dall'Arma ai cittadini: la prossimità. Una capacità operativa unica, realizzata attraverso un peculiare modello organizzativo, in grado di garantire *vicinanza* ai bisogni delle comunità, quand'anche non direttamente correlati alla sicurezza.

Una interazione oggi arricchita anche dalla sensibilità della **componente femminile**. A oltre 20 anni dal loro ingresso nelle Forze armate, le donne, numericamente in crescita tra le fila dell'Arma⁵, rappresentano un valore aggiunto di riconosciuto livello in tutti i settori dell'Istituzione.

Valorizzazione
di genere

In linea con gli orientamenti interforze - alla cui definizione l'Arma contribuisce partecipando ai lavori del Consiglio per la prospettiva di genere, attivo presso lo Stato Maggiore della Difesa – il personale femminile è impiegato in ogni Organizzazione funzionale, anche con incarichi operativi e di comando, a cominciare dall'Organizzazione territoriale.

Molte di loro ricoprono il delicato incarico di **Comandante di Stazione**⁶ e sono chiamate ad adempiere alla peculiare funzione di rassicurazione sociale che, fuori da ogni retorica, è l'“*anima*” del sistema della sicurezza pubblica nazionale.

Valorizzazione
Comandanti di
Stazione

⁵ Le donne nell'Arma ammontano a 5.422 unità, di cui 435 Ufficiali, 1.346 Ispettori, 294 Sovrintendenti e 3.347 Appuntati e Carabinieri.

⁶ Personale femminile ricopre l'incarico di comando in 30 Stazioni territoriali, 100 Stazioni forestali e 19 Stazioni Parco.

Desidero ringraziare il Parlamento per aver previsto, con l'ultima legge di bilancio, l'estensione dell'istituto contrattuale dell'indennità di comando a tutti i Comandanti delle 66 Tenenze e 4.574 Stazioni d'Italia. Una scelta lungimirante che riconosce le innumerevoli responsabilità di questa figura istituzionale, davvero unica nel panorama delle pubbliche amministrazioni nazionali.

È ora allo studio l'ipotesi di attribuire tale indennità con modalità differenziate, correlando, nell'assunzione del comando, il grado rivestito alla consistenza organica del Reparto. La misura si aggiungerebbe alle direttive interne, di più recente adozione, volte ad attivare, per tempi medi di permanenza superiori ai 10 anni, la ponderata rotazione negli incarichi di comando di Stazione, prevedendo altresì che i Marescialli in sottordine possano subentrare solo se non siano effettivi al reparto da più di 5 anni, aumentati sino a 8 per le Stazioni a minor impegno operativo o di difficile alimentazione.

Si tratta di misure essenzialmente finalizzate ad accrescere la professionalità dei titolari e a calibrarne l'impegno operativo in relazione al progredire della carriera e che, evidentemente, nulla sottraggono alla naturale vocazioni delle Stazioni e dei loro Comandanti di maturare una approfondita conoscenza del territorio e delle sue dinamiche sociali e criminali.



In definitiva, questi provvedimenti si pongono nel solco della cura e dell'attenzione che da sempre rivolgiamo alle Stazioni Carabinieri, nella consapevolezza del loro ruolo fondamentale per la tenuta della stessa coesione sociale del Paese. Un ruolo assolto appieno anche durante la pandemia.

Nel contesto emergenziale, continueremo a muoverci lungo tre direttrici.

Il **primo obiettivo** è la verifica del **rispetto delle prescrizioni** di contenimento, sollecitando, con equilibrio e sensibilità, la responsabile adesione, anche attraverso l'assidua attività di informazione⁷.

La **seconda azione** riguarda i **controlli specialistici** nel settore sanitario e negli ambienti di lavoro. I *Nuclei Antisofisticazioni e Sanità* rivolgeranno una particolare attenzione al pattugliamento del *web*, per contrastare la commercializzazione illecita di farmaci, apparecchiature mediche e dispositivi di protezione individuale vietati o con false qualità anti-Covid, procedendo all'oscuramento dei siti fraudolenti, collocati spesso su server extra UE⁸. Contestualmente, il *Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro* intensificherà la propria azione per garantire l'attuazione delle misure precauzionali sui luoghi di lavoro. Anche a tutela di nuove categorie che il mondo in *Covid-mode* sta portando alla ribalta, quali i *riders* per le attività di "food delivery"⁹.

⁷ Dall'inizio della pandemia sono state impiegate circa 33.000 unità al giorno in servizi anti-COVID, che hanno sottoposto a controllo oltre 14 milioni di persone.

⁸ A partire dal mese di marzo 2020, il Comando Tutela Salute ha proceduto al sequestro di circa 7 milioni tra DPI e dispositivi medici non conformi, nonché di oltre 121.000 farmaci illegali distribuiti clandestinamente, oscurando contestualmente 245 siti *web* utilizzati per la vendita dei prodotti.

⁹ Lo scorso 24 febbraio i Carabinieri del Gruppo Tutela Lavoro di Milano, all'esito di una rilevante campagna di verifiche su strada, hanno notificato ai legali di 4 importanti società di "food delivery"

Per dare maggiore efficacia a tutti i controlli, il decreto-legge “*rilancio*” n. 34 del 2020, ha previsto l'avvalimento diretto del Reparto speciale da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali per tutto il periodo emergenziale¹⁰.

Una **terza direttrice** muove a **diretto sostegno della campagna vaccinale**, per garantire la regolarità della distribuzione degli inoculi. Con l'auspicato incremento degli stock di dosi, i Reparti Carabinieri, d'intesa con i Dipartimenti della pubblica sicurezza e della Protezione civile e con la nuova struttura commissariale, intensificheranno il loro impegno per lo svolgimento dei servizi di tutela ai mezzi utilizzati nella distribuzione dei vaccini.

Forniamo inoltre il nostro contributo all'operazione “IGEA” della Difesa, attraverso la gestione di 5 *Drive-Trough* che, in Abruzzo e Molise, effettuano i tamponi e potranno essere convertiti in presidi vaccinali della Difesa a favore di tutti i cittadini.

Contestualmente, abbiamo offerto la disponibilità di 9 caserme su tutto il territorio nazionale¹¹ per allestire altrettanti centri vaccinali.

Mi sia consentito rivolgere un ringraziamento a tutte le donne e gli uomini dell'Arma che, anche nei momenti più critici della pandemia, hanno continuato ad operare con dedizione, senza mai far mancare alla popolazione il proprio prezioso riferimento.

l'invito a modificare il contratto di impiego di circa 60.000 *riders*, reinquadrandoli da *lavoratori autonomi occasionali a lavoratori subordinati*, contestando ammende per complessivi 770 M€.

¹⁰ Ad oggi, sono state controllate oltre 13.000 imprese, accertando la presenza di oltre 4.500 lavoratori “in nero” e circa 4.000 irregolari.

¹¹ Abbasanta (OR), Nucleo Elicotteri Carabinieri; Belluno, Nucleo Elicotteri Carabinieri; Campobasso, Scuola Allievi Carabinieri; Chieti, Centro Nazionale Amministrativo; Moncalieri, 1° Reggimento Carabinieri; Olbia (SS), Nucleo Elicotteri Carabinieri; Pescara, Nucleo Elicotteri Carabinieri; Reggio Calabria, Scuola Allievi Carabinieri; Vibo Valentia, Nucleo Elicotteri Carabinieri.

Nessun reparto è stato chiuso e per questo abbiamo pagato un costo assai elevato, con 22 deceduti e oltre 10.000 Carabinieri contagiati. Un sacrificio per nulla ascrivibile alla temerarietà di comportamenti individuali, frutto di una consapevole scelta istituzionale condivisa da tutti i militari.

Il Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale dell'Arma – alimentato con i soli contributi dei militari senza alcun onere per le finanze pubbliche – ha stipulato una polizza assicurativa che garantisce un importo economico in caso di malattia.

Abbiamo quindi accolto con favore la disponibilità offerta dai servizi sanitari regionali per la vaccinazione di tutto il personale, dando priorità alle categorie direttamente impegnate in compiti operativi. Oltre l'80% dei Carabinieri ha aderito alla campagna vaccinale. Il 65%, pari a circa 55.000 unità, ha già ricevuto la 1^a dose e, fatta salva la disponibilità degli inoculi, verosimilmente entro la fine del mese di aprile l'esigenza potrà essere completamente soddisfatta.



Anche in questi scenari inediti, il perseguimento degli obiettivi di sicurezza ha trovato corrispondenza e supporto nelle strutture e nelle procedure del **modello di coordinamento delle Forze di polizia**, cui l'Arma aderisce da sempre con piena convinzione.

*Coordinamento
Forze di polizia*

La sperimentata capacità di adattamento del sistema di coordinamento ai mutevoli scenari conferma l'esigenza di valorizzare i Comitati provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica, nei quali i Comandanti dell'Arma forniscono ai Prefetti il loro qualificato contributo.

Un sistema, a connotazione pluralistica, che rappresenta una vera eccellenza nazionale, sulla quale si innestano numerosi strumenti di condivisione del patrimonio informativo, la cui efficacia è presa a riferimento in molti altri Paesi.

Nell'ambito del *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo* le convergenze informative tra le Forze di polizia e gli Organismi di informazione per la sicurezza hanno riguardato anche il posizionamento delle frange antagoniste, orientate ad alimentare la protesta sociale. Da ultimo, presso il Ministero dell'Interno, è stato attivato l'*Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia della criminalità organizzata*, che sta approfondendo i pericoli dell'inquinamento dei capitali illeciti nei diversi settori economici, in vista anche della ripresa.

Questo proficuo dialogo tra tutte le Istituzioni che condividono la responsabilità della sicurezza del Paese trova ulteriori margini di miglioramento in nuove prospettive di evoluzione.

Penso allo scambio mirato di dati con l'**Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia**, la UIF. Nell'ottobre 2019, col recepimento della V direttiva UE "*antiriciclaggio*" è stata introdotta una nuova declinazione di "segreto d'ufficio" sui dati in possesso della UIF che non può più scambiare d'iniziativa informazioni con le Forze di polizia.

La previsione, davvero singolare nella sua formulazione, impedisce ad oggi ogni forma di dialogo diretto per ricevere e verificare informazioni che – sottolineo – sono di valenza amministrativa. Urge pertanto un ripensamento che, nel pieno rispetto delle prerogative degli attori principali del “sistema antiriciclaggio”, quali il MEF e la polizia valutaria, permetta nuovamente agli assetti antiterrorismo nazionali - per l'Arma, il ROS - di ottenere, in modo tempestivo e non mediato da inutili sovrastrutture procedurali, informazioni di vitale importanza per l'efficienza del sistema di prevenzione e contrasto del terrorismo.

Il modello di coordinamento ha favorito, nel tempo, anche l'implementazione di efficaci strumenti di tutela rivolti a specifici ambiti della sicurezza direttamente connessi con la qualità della vita.

*Comparti di
specialità
Tutela
dell'ambiente*

Ho già fatto cenno all'impegno dei Comandi Carabinieri per la Tutela della Salute e del Lavoro durante l'emergenza pandemica. Desidero ora soffermarmi sulle attività a tutela dell'ambiente.

Gli effetti del cambiamento climatico e dello sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali sono, come hanno rimarcato molti analisti, una seconda pandemia, certamente più lenta, ma i cui esiti, se non contrastati, potranno essere ancor più letali.

L'Arma ha sviluppato una specifica sensibilità sul tema, sin dal 1986, anno di istituzione del “*Nucleo Operativo Ecologico*” alle dipendenze del Ministero dell'Ambiente. Oggi, la strategia istituzionale si muove lungo tre direttrici, in piena aderenza alla stessa trasformazione del Dicastero, rinominato Ministero della transizione ecologica.

In **primo luogo**, la **valorizzazione dell'azione della specialità** attraverso mirati interventi di revisione e di potenziamento delle articolazioni interne.

La manovra di unificazione del Corpo forestale dello Stato nell'Arma, realizzata quattro anni orsono, ha consentito di mettere a sistema le consolidate professionalità nel settore, tutte ricollocate nell'Organizzazione funzionale per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

Il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale - ridenominato in *Comando Carabinieri per la Tutela ambientale e la transizione ecologica* – è stato sostenuto con 50 assunzioni straordinarie concesse dal decreto-legge “*milleproroghe*” del 30 dicembre 2019. Il Reparto concentrerà i propri sforzi sulle *attività d'indagine più articolate e complesse*, anche a spiccata connotazione transnazionale, con una particolare attenzione all'impiego delle risorse stanziare dall'Unione europea. Per questo, ne auspichiamo un radicale potenziamento per complessive 250 unità.

Specularmente, il Comando Tutela Forestale orienterà la propria azione al *controllo ambientale del territorio*, declinato nelle sue tre dimensioni: la salvaguardia delle risorse ambientali, la tutela del paesaggio e la sostenibilità delle produzioni. Si tratta di svolgere mirate campagne di controllo straordinario con il supporto dell'Organizzazione territoriale che già hanno fornito risultati importanti in termini di accertamenti e sanzioni¹².

¹² Nell'ambito delle campagne sinora svolte sono state operate oltre 120.000 verifiche, con l'accertamento di 14.187 violazioni.

La **seconda direttrice** si rivolge alla **tutela della biodiversità**, che è la *cura del territorio* per la conservazione della sua flora e della sua fauna, anche nelle aree naturali protette.

In questo settore, i Reparti Carabinieri forestali assistono le Regioni per l'adozione dei più adeguati interventi di protezione e manutenzione del territorio, a prevenzione degli incendi e nel contrasto al dissesto idrogeologico. Al riguardo, sono già attive 12 convenzioni. L'obiettivo è di incentivare tali collaborazioni anche con il favorevole intervento di coordinamento della *Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome*.

Il **terzo intervento** riguarda la **valorizzazione internazionale del comparto**, a disposizione dell'Autorità di Governo per iniziative di “*diplomazia ambientale*”, in un settore per sua natura globale.

Guardiamo con interesse all'accordo sottoscritto il 1° dicembre 2020 tra il Ministro dell'Ambiente e il Direttore Generale dell'UNESCO finalizzata all'istituzione di una rete di esperti ambientali denominata “*UNESCO International Environmental Experts Network*”. Si tratta dei c.d. “*caschi verdi per l'ambiente*”, da impiegare per la salvaguardia dei siti riconosciuti Patrimonio dell'Umanità.

L'Arma candiderà propri esperti con il sostegno del Ministero della transizione ecologica.

Inoltre, il Comando Generale sta sviluppando i lineamenti di una *task force*, denominata «*Unite4Environment*», in grado di svolgere all'estero interventi organizzati e multidisciplinari di programmazione, progettazione, *capacity building* e affiancamento alle autorità locali, per la tutela del

patrimonio ambientale. L'ambizione è quella di dotare la *Task Force* di una forte connotazione internazionale mediante il partenariato con uno o più Paesi esteri e di offrirla all'UNESCO per interventi operativi di tutela nelle aree naturali minacciate dall'uomo e dal cambiamento climatico o colpite da fenomeni distruttivi.

Sempre in tale ambito, è maturato l'ulteriore intendimento di riqualificare il Centro Addestramento di Sabaudia (LT) della Scuola Forestale quale *Centro di Eccellenza*, a connotazione addestrativa, collegato con il *Centro per il clima e lo sviluppo sostenibile dell'Africa (Africa Centre for Climate and Sustainable Development-ACSD)*, iniziativa inaugurata a Roma nel 2019 e sviluppata in partenariato tra il Governo italiano, la FAO e l'*UN Development Programme* (UNDP).



I programmi internazionali a tutela dell'ambiente s'inquadrano nel più ampio contributo offerto dall'Arma all'azione di prevenzione avanzata, che guarda al bene pubblico globale come nuova dimensione della sicurezza.

*Proiezione
all'estero*

Ad oggi, sono **637 i Carabinieri impegnati oltre i confini nazionali**, sia nelle missioni di pace, sia a protezione dell'azione diplomatica, prerogativa istituzionale che qualifica il nostro rapporto con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

A fronte della pandemia, abbiamo preservato le capacità operative essenziali in vista della piena ripresa delle attività di addestramento, monitoraggio, assistenza e consulenza a favore delle Forze di sicurezza locali, cosicché, al momento, siamo presenti in 14 Teatri operativi: dalla Somalia, alla Palestina, al Libano, al Niger.

Il concetto strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa ha attribuito all'Arma il ruolo di *lead service* nel settore della polizia di stabilità, che esercitiamo proiettando *mobile training team*, dai costi limitati, in termini di risorse umane e finanziarie, e molto apprezzati nei diversi contesti in cui si innestano, per il contributo concretamente operativo che forniscono.

Auspichiamo che questo modello operativo possa ottenere riconoscimento strategico da parte del Consiglio del Nord Atlantico, in modo da offrire all'Alleanza uno strumento di comprovata efficacia per obiettivi di pacificazione di lungo termine nelle aree interessate da endemici conflitti.

Contestualmente, sul piano strategico, offriamo l'*expertise* istituzionale, distaccando Ufficiali con funzioni di *advisor*, come ad esempio in Ruanda, dove un Generale dell'Arma è impiegato dal 2017 con funzioni di consulenza a favore dell'Ispettore Generale della Polizia Nazionale.

Si tratta di un'azione di *diplomazia militare*, in grado di avviare un proficuo dialogo informativo con Paesi d'interesse, favorendo anche la penetrazione dei prodotti nazionali in quei mercati. In Ruanda, ad esempio,

le aziende *Leonardo-Vitrociset* e *FB Design* si sono avvantaggiate del *network* esistente per l'accesso al mercato locale¹³.

In tale prospettiva, dal prossimo mese di luglio un Ufficiale Generale dell'Arma opererà nell'ambito della Rappresentanza permanente italiana presso l'Unione africana quale esperto di sicurezza e *capacity building* presso l'Ambasciata d'Italia in Addis Abeba.

Nel mentre si consolida l'impegno del Reggimento MSU per la stabilità dei Balcani occidentali, obiettivo cruciale per l'Italia, questo modello operativo ispira anche le nuove ipotesi di proiezione nel teatro iracheno. L'Italia si è proposta per assumere la guida delle attività di ricostruzione degli apparati di sicurezza locali nell'ambito della *Nato Mission Iraq*, attraverso l'invio di squadre addestrative e l'impiego di qualificato personale con funzioni di *advising*.

In tale contesto, l'Arma si occuperà prioritariamente dello sviluppo delle capacità delle forze di sicurezza irachene nel settore della tutela dell'ordine pubblico, necessarie per la gestione dei nuovi scenari di disordine interno.

Da ultimo, nell'ambito della forza multinazionale di contrasto alla minaccia terroristica nel *Sahel*, l'Arma contribuirà alla Task Force "*Takuba*", destinata a operare in Mali, con assetti di polizia militare per la protezione del contingente italiano impegnato nel sostegno aereo per attività di evacuazione medica. In prospettiva futura, è stata fornita la disponibilità anche di assetti del Gruppo di Intervento Speciale e del Reggimento Paracadutisti "*Tuscania*".

¹³ Per la vendita, rispettivamente, di braccialetti elettronici ed elicotteri (*Leonardo-Vitrociset*) e imbarcazioni (*FB Design*).

Quest'ultimo Reparto, all'esito di un'esercitazione complessa, condotta nello scorso mese di dicembre, è stato validato, assegnando all'unità una specifica missione a supporto delle Forze speciali, che qualifica ulteriormente il contributo istituzionale alla Difesa¹⁴.

Altro aspetto del nostro impegno all'estero riguarda la tutela delle Ambasciate. I Carabinieri dislocati presso le sedi diplomatiche sono riferimenti sicuri e di immediata riconoscibilità per tutti i cittadini italiani all'estero e sostengono l'azione diplomatica nazionale anche nelle 14 sedi a rischio, dove l'Arma opera con gli assetti della 2^a Brigata Mobile.

Un'attività evidentemente non priva di rischi, come è stato per il tragico episodio in Congo, in cui hanno perso la vita l'Ambasciatore Luca Attanasio, il Carabiniere di scorta Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo.

Sull'episodio sono in corso accertamenti da parte dei Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma, con l'obiettivo di chiarire dinamica e responsabilità dell'agguato.



¹⁴ Supporto tattico alle Forze Speciali (FS) e supporto all'esecuzione delle operazioni di Assistenza Militare (MA), Azione Diretta (DA), Ricognizione Speciale (SR) condotte dalle FS.

Ogni sviluppo organizzativo necessita di adeguato sostegno finanziario.

Aspetti finanziari

Nel quadro delle risorse complessivamente assegnate all'Arma¹⁵, nel 2020 sono stati resi disponibili ulteriori 23 M€ per fronteggiare le esigenze correlate alla pandemia, con particolare riguardo alle misure sanitarie di prevenzione.

Ora, nell'ambito delle risorse previste dal “*Dispositivo per la ripresa e la resilienza*” – il “*recovery fund*” – abbiamo presentato un articolato piano di progetti per l'ammodernamento e il potenziamento in settori prioritari dell'organizzazione

Fondi europei e
progetti di
investimento

Siamo consapevoli dell'opportunità che le condizioni di ripresa economica potranno fornire al Paese e, per questo, abbiamo sviluppato **scelte di visione**, che guardino, in una prospettiva di medio e lungo termine, non a ciò che può apparire urgente, ma a quanto risulti importante per sostenere gli impegni operativi descritti.

L'auspicio è che l'impegno di pianificazione condotto possa trovare giusta considerazione nelle decisioni di finanziamento.

La **prima** prospettiva riguarda la **riduzione dell'impatto ambientale** delle attività istituzionali, perseguendo una radicata vocazione dell'Arma su tre linee di intervento: il riordino del patrimonio edilizio con

¹⁵ Il bilancio dell'Istituzione è principalmente attestato sul Ministero della Difesa, compresa la *funzione forestale*. Allo stato, lo stanziamento sui capitoli dell'Arma ammonta a circa 7 miliardi di euro, di cui oltre 6 nel settore “*personale*”, circa 480 M€ per le esigenze di “*esercizio*” e 145 per quelle di “*investimento*”, di cui 10 M€ quale quota parte del neoinstituito *Fondo Pluriennale della Difesa*, per il quale l'Arma sarà destinataria di complessivi 420 M€ per il periodo dal 2021 al 2035. Sono invece a carico del Ministero dell'Interno le spese di missione, di accasermamento e di casermaggio, connesse con l'assolvimento dei compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, che per il 2020 ammontano a 337 M€. Ulteriori risorse per complessivi 14 M€ circa sono ripartite tra i Dicasteri di riferimento per le spese di funzionamento dei Reparti operanti nei comparti di specialità.

l'efficientamento energetico delle infrastrutture, i progetti di mobilità sostenibile e la riduzione della produzione di rifiuti.

Il piano di efficientamento energetico coinvolge 21 grandi caserme del demanio militare¹⁶ per interventi da finanziare con 134 M€ tratti dal “Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese”. Due ulteriori iniziative riguardano il Comando Generale e la Scuola Allievi di Reggio Calabria da finanziare a valere sul PREPAC. Coerentemente, per consentire l'efficientamento dei molti immobili di proprietà degli Enti locali, è stato incentivato il ricorso al “partenariato pubblico-privato”¹⁷.

Sempre in linea con il riordino del patrimonio edilizio, si pongono quattro grandi interventi infrastrutturali, di vitale importanza per l'Istituzione e per i quali è stato chiesto un apposito finanziamento al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

Si tratta di realizzare un'unica base ove riallocare il 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti “*Tuscania*” e il Gruppo di Intervento Speciale, le cui attuali sedi risentono di gravi carenze.

È stata individuata un'area demaniale in località Coltano, nel comune di Pisa; il costo totale del progetto assomma a 190 milioni di euro, ma è possibile procedere per lotti successivi in ragione dell'entità dei finanziamenti che si renderanno disponibili.

¹⁶ Caserme “Cernaia”, “Cavour” e “De Santis” di Torino, “Guella” di Laives, “Cascino” e “Podgora” di Gorizia, “Chinotto” di Vicenza, “Caposile” di Mestre, “Varanini” di Bologna, “Maritano” di Firenze, “Hazon”, “Talamo”, “De Carolis” e “De Tommaso” di Roma, “S. D'Acquisto” di Velletri, “Rebeggiani” di Chieti, “Caretto” di Napoli, “Porcelli” di Bari, “Razza” di Vibo Valentia, “Fava e Garofalo” di Reggio Calabria, “Trieste” di Iglesias.

¹⁷ Art. 180 del Codice degli appalti.

Il secondo intervento attiene alla riqualificazione dell'immobile già sede degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, nel comune di Roma. Il progetto recupera un'infrastruttura demaniale di pregio, ora in stato di abbandono, per ricollocarvi alcuni reparti dell'Arma, anche con conseguenti vantaggi in termini di recupero di canoni di locazione passiva. L'onere è stimato in 50 milioni di euro.

La terza operazione attiene alla rifunzionalizzazione e adeguamento della caserma "*Salvo d'Acquisto*" di viale Tor di Quinto a Roma, arrestando l'ammaloramento di questo importante complesso infrastrutturale, rendendolo maggiormente "performante" dal punto di vista energetico e dotandolo di un Centro Polispecialistico Polivalente della sanità militare. L'intervento richiede uno stanziamento di 70 milioni di euro.

Infine, non appare più rinviabile l'ammodernamento della Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri di Velletri, polo addestrativo strategico per capienza e collocazione geografica, che necessita di estesi interventi di miglioramento sismico, efficientamento energetico e razionalizzazione degli spazi. Il costo complessivo ammonta a 21 milioni di euro.

Passando alla **mobilità sostenibile**, il piano prevede il rinnovo di circa 6.000 mezzi, con l'ammodernamento, entro il 2022, di circa un terzo dell'intero parco veicolare dell'Istituzione, prevedendo anche l'introduzione di un numero significativo di autovetture elettriche e ibride¹⁸.

L'introduzione della propulsione ibrida segna anche l'efficientamento del settore navale, con l'acquisizione di motovedette ad elevato contenuto tecnologico, prodotte da cantieri italiani, che andranno a

¹⁸ Per il 2021 è prevista l'acquisizione di 2.812 autovetture a minore impatto ambientale, di cui 288 con alimentazione elettrica o ibrida.

sostituire il naviglio più vetusto, risalente agli anni '90 per il collegamento con le isole minori e la navigazione nelle acque lacustri e in laguna, in aderenza alle disposizioni della Legge Madia n. 124 del 2015 per l'ottimizzazione dei servizi navali delle Forze di polizia.

Per quanto attiene infine alla **riduzione della produzione di rifiuti**, nel 2020 è stato sottoscritto un accordo con Acea S.p.A. per sviluppare progetti interconnessi in ottica di economia circolare. Una sua prima attuazione vede - in questi giorni - la realizzazione di una rete fra le maggiori caserme di Roma per trattare i rifiuti organici in idonei apparati, che li trasformano in compost.

La **seconda** prospettiva guarda agli **interventi in caso di calamità naturali**, rinnovando il modello di soccorso dell'Arma, quale struttura operativa di protezione civile.

Le esperienze vissute in occasione dei più recenti eventi sismici hanno indotto l'Istituzione ad aggiornare la propria capacità di risposta in situazioni di emergenza - quale struttura operativa nazionale di protezione civile - promuovendo un'organizzazione logistica modulare, autonoma e rapidamente dispiegabile che assicuri l'operatività e l'autonomia di reparti a livello Compagnia.

Nel triennio 2021-2023 realizzeremo tre poli logistici per l'emergenza, intesi come centri per l'immagazzinamento di mezzi e materiali da utilizzare in caso di necessità, secondo il modello - mutuato dall'esperienza militare fatta nei teatri operativi esteri - del M.O.C., acronimo per "*modulo operativo campale*".

La **terza direttrice** d'intervento attiene alla **proiezione tecnologica dell'Arma**.

Il governo elettronico dell'Istituzione è assicurato oggi da una solida infrastruttura telematica che utilizza strumenti gestionali all'avanguardia, nella piena consapevolezza che costituiscono fattore abilitante di molteplici capacità operative e gestionali.

Per questo, è stato avviato un complesso programma di centralizzazione e di standardizzazione delle piattaforme, superando le criticità connesse con l'impiego di sistemi eterogenei, sviluppati con differenti linguaggi di programmazione.

Il maggiore investimento nello specifico settore riguarda l'estensione dei collegamenti in fibra ottica. Oltre 900 Reparti sono stati dotati di collegamenti proprietari a banda ultra larga e ulteriori 173 Compagnie, altrettante Stazioni nonché 135 reparti dell'assorbito Corpo Forestale dello Stato saranno connesse in fibra.

La solida infrastruttura di rete realizzata impone il potenziamento delle predisposizioni di sicurezza, in coerenza con la strategia di cybersecurity dell'Unione europea e dell'attuale conforme quadro normativo italiano in tema di *“Perimetro nazionale di sicurezza cibernetica”*.

La difesa passiva delle risorse telematiche è garantita dall'adozione di meccanismi di autenticazione e cifratura integrati con le applicazioni.

Questi assetti sono distribuiti sul territorio nazionale e automaticamente aggiornati attraverso un'interfaccia di gestione unica che

permette di riverberare sull'intera infrastruttura, in tempi rapidissimi, ogni intervento correttivo effettuato centralmente, contrastando in tal modo la proliferazione della minaccia.

Oltre ai sistemi di protezione passivi, assume particolare importanza l'analisi dell'infrastruttura telematica da parte del *Centro Operativo di Sicurezza* – il SOC dell'Arma – e la condivisione dei dati relativi ai tentativi malevoli di intrusione e minacce rimessa al *Team di risposta all'emergenza* – il CERT dell'Arma – struttura di pronto intervento con capacità di difesa dagli attacchi telematici e di elaborazione delle informazioni, per un dinamico e costante confronto con i paritetici Centri degli altri enti a livello nazionale.

Un ultimo aspetto connesso con l'innovazione tecnologica riguarda la possibilità di assolvere la **prestazione lavorativa in modalità agile**, esigenza emersa durante l'emergenza sanitaria per garantire la piena operatività del personale deputato a funzioni amministrative e di coordinamento logistico, impossibilitato a recarsi presso l'abituale luogo di lavoro.

Al riguardo, è stata adottata una soluzione tecnologica, già positivamente sperimentata nei mesi scorsi, che consente di riprodurre una postazione di lavoro virtuale con funzionalità identiche a quelle disponibili in ufficio.

L'infrastruttura, realizzata con un impegno finanziario di 3 M€, sarà pienamente operativa a partire dal prossimo mese di giugno, consentendo l'accesso a 3.000 utenti.



In tale quadro di dinamismo organizzativo si inscrivono anche le numerose iniziative avviate per la revisione complessiva della normativa interna, anche al fine di sostenere l'azione di comando e controllo.

*Normativa interna
Regolamento
Generale*

Un gruppo di lavoro dedicato ha recentemente ultimato la riscrittura del **Regolamento Generale dell'Arma**, pietra angolare del sistema dispositivo interno, la cui ultima versione tuttavia risaliva al 1932.

Il documento declina i principi organizzativi a presidio dell'efficienza complessiva dell'Istituzione, con l'obiettivo di armonizzare la compagine militare alla fisiologica evoluzione dei costumi, ai rinnovati riferimenti valoriali e alle priorità sociali, fornendo a ciascun Carabiniere i riferimenti necessari per continuare ad agire efficacemente nell'ambito delle comunità affidate alla sua attenzione.

Parallelamente, l'Arma intende perseguire la valorizzazione e la **tutela dell'esercizio dell'azione di comando** e, per questo, ha già promosso la costituzione di apposito tavolo tecnico interforze presso lo Stato Maggiore della Difesa.

Non si tratta di proporre anacronistici passi indietro sulla strada della tutela dei diritti del personale militare. Tuttavia, non può sottacersi come la disciplina di corpo, risalente al 1975, sia per molta parte desueta, specie nell'impianto sanzionatorio.

In aggiunta, è stata posta allo studio una riforma dell'art. 1393 del Codice dell'Ordinamento militare in materia di rapporto tra procedimento disciplinare e penale.

Sul punto, è necessario garantire tempestività all'azione disciplinare al verificarsi di eventi gravi, prevedendo la possibilità di riattivare l'iter amministrativo anche a seguito di un pronunciamento giurisdizionale non definitivo quando l'Amministrazione sia comunque venuta in possesso di elementi ritenuti sufficienti a concludere la propria procedura, parimenti a quanto sancito dalle norme vigenti per il pubblico impiego.

Quanto ai processi di gestione interna, sono stati adottati specifici interventi per accrescere l'efficacia dell'azione di verifica presso i Reparti.

Da un lato, sono state introdotte modalità più stringenti per il controllo delle attività. Le procedure saranno riepilogate in un prontuario di agile consultazione a vantaggio dei Comandanti ai minori livelli, che potranno avvalersi anche del supporto tecnologico offerto da specifici applicativi in via di ulteriore perfezionamento.

Dall'altro, è prossima l'attivazione presso il Comando Generale di un nuovo Ufficio, posto alle dipendenze del Vice Comandante, cui saranno assegnati compiti di *audit* per integrare e rafforzare l'ordinaria attività di controllo condotta dalle gerarchie al verificarsi di situazioni che richiedano particolari approfondimenti, in relazione alla gravità dei fatti, alla loro diffusione e ai loro effetti sull'immagine dell'Arma.

Naturalmente, restano ferme le attuali procedure d'inchiesta, sommaria e formale, previste dall'Ordinamento militare, attivabili da parte dei Comandi di Vertice al verificarsi di eventi dannosi di particolare gravità o risonanza.



I provvedimenti di razionalizzazione e il deciso impulso al rinnovamento dell'Istituzione presuppongono la straordinaria motivazione ad operare dei nostri Carabinieri. In questo ambito si inscrivono anche gli aspetti del **trattamento economico di attività e di quiescenza**, di estremo rilievo per l'impatto sul benessere e sulle aspettative del personale.

*Trattamento
economico*

Dopo la scadenza dell'ultimo contratto, valido per il triennio 2016-2018, già dalla fine dello scorso anno si è aperta una nuova stagione concertativa che porterà presto alla definizione del nuovo regolamento, capace di dare ulteriori e preziosi contenuti economici al rapporto di lavoro del personale del Comparto difesa e sicurezza, a partire certamente dal trattamento economico fondamentale.

In quest'ambito, nel rispetto di tutti gli attori che fattivamente parteciperanno alla stesura dei nuovi contenuti contrattuali, auspico che possano essere destinate delle risorse *ad hoc* per valorizzare alcuni istituti fondamentali del trattamento economico accessorio, come le indennità connesse all'effettuazione di servizi operativi.

Devo infatti sottolineare la sostanziosa differenza che anche oggi sussiste tra l'indennità percepita dai Carabinieri per lo svolgimento di un servizio esterno a tutela della pubblica sicurezza (pari a 6 euro lordi per turno, come stabilito nel 2002) e quella corrisposta al personale impiegato nell'operazione “*Strade sicure*” ovvero anche nei servizi di ordine pubblico, pari a 13 euro a turno o 26 euro se svolto fuori dalla località in cui ha sede il reparto.

Il personale dirigente e con carriera a sviluppo dirigenziale - vale a dire, per l'Arma, gli ufficiali a partire dal grado di “maggiore” - è escluso dai benefici prodotti dal susseguirsi delle stagioni contrattuali. Per questo, l'art. 46 del decreto legislativo di riordino dei ruoli¹⁹ ha istituito, per la prima volta, un'area negoziale dedicata ai dirigenti delle Forze di polizia *a ordinamento civile*, finalizzata a definire il trattamento economico accessorio e gli istituti normativi, da estendere successivamente al personale militare con dPCM.

Le risorse a disposizione appaiono senz'altro sufficienti a consentire l'avvio dell'area negoziale, che auspichiamo sia contestuale alle procedure di rinnovo contrattuale.

I lavori concertativi sono condotti d'intesa tra le Amministrazioni interessate e gli organismi della Rappresentanza militare. I prossimi mesi, tuttavia, vedranno un momento di inedita evoluzione delle forme di tutela dei diritti e degli interessi del personale.

Mi riferisco al disegno di legge che, sulla scorta della decisione assunta dalla Corte Costituzionale nel 2018, consentirà il passaggio al sistema dell'associazionismo professionale a carattere sindacale tra militari.

¹⁹ Decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95.

Sul punto, nell'assoluto rispetto dell'autonomia del Parlamento e dei tempi di cui Esso riterrà opportuno avvalersi, auspico che si possa presto giungere alla definizione del disegno di legge ora in discussione al Senato e già approvato dalla Camera dei Deputati, al fine di dare la giusta cornice normativa di diritti e doveri alle nuove associazioni e soddisfacendo così le loro legittime aspettative nonché quelle dei militari che ad esse desidereranno aderire.

Quanto al trattamento previdenziale, mi sia consentita qualche breve considerazione.

*Trattamento
economico
previdenziale*

Un sistema economico non è sostenibile se consuma più capitale di quanto ne generi. Così è anche per il capitale umano. Ebbene, la mancata attivazione della previdenza complementare non consente più che l'esperienza accumulata nel tempo dal Carabiniere e posta al servizio dei cittadini possa generare valore al termine di una carriera non priva di sacrifici e limitazioni.

Nel 2010 il Legislatore ha riconosciuto la specificità del ruolo svolto dalle componenti del Comparto Difesa-Sicurezza e Soccorso pubblico anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale.

A venticinque anni dall'adozione del sistema contributivo, nonostante le reiterate dichiarazioni d'intenti e i perentori impegni da più parti assunti, il personale del Comparto Difesa-Sicurezza, diversamente da quello di altri settori del pubblico impiego, non dispone ancora della possibilità di compensare, con i fondi pensione, l'inevitabile riduzione del trattamento pensionistico determinata dai nuovi metodi di calcolo, che delineano il profilo integralmente contributivo.

Inoltre, dato il lungo tempo sin qui infruttuosamente trascorso, la previdenza complementare non sarebbe comunque sufficiente a garantire l'adeguata compensazione del trattamento pensionistico per il personale al momento in servizio.

Per questo, il Comando Generale ha elaborato un'ipotesi - già condivisa con il Capo di Stato Maggiore della Difesa - finalizzata a attivare una "*previdenza dedicata*" in linea con la richiamata specificità riconosciuta al Comparto. Si tratta di un istituto che, incrementando i "*coefficienti di trasformazione*", ovvero quei valori che, moltiplicati per il montante contributivo individuale, restituiscono l'importo della pensione lorda annua, consentirebbe al personale militare inquadrato nel sistema previdenziale contributivo - vale a dire arruolato dal 1° gennaio 1996 - di godere di un trattamento previdenziale semplicemente più degno, perché più in linea con la media delle ultime retribuzioni percepite.

La "previdenza dedicata"



A fronte di un flusso così significativo di innovazioni della vita operativa e gestionale dei Reparti, un aspetto strategico ha riguardato la comunicazione.

Comunicazione istituzionale

I cittadini misurano l'autorevolezza delle Istituzioni anche attraverso la trasparenza delle loro azioni talché ogni opacità si trasformerebbe inevitabilmente in una crepa nella fiducia verso tutta la società democratica.

Per questo la comunicazione informativa delle organizzazioni è divenuta parte integrante della stessa azione amministrativa, anche alla luce delle incessanti trasformazioni che interessano il settore. L'incidenza dei *social network* sui comportamenti, sulle aspettative sociali e sull'accessibilità alle informazioni ha condotto ad una frammentazione dell'ambiente mediatico, che consente al pubblico di scegliere, con crescente facilità, la narrativa più confacente alle proprie inclinazioni. Di contro, per l'Arma, al pari di ogni altro soggetto pubblico, non può valere la regola della pubblicità – *basta che se ne parli* – perché alla base della comunicazione istituzionale si pone un'esigenza ineludibile di responsabilità.

Su queste premesse si è reso necessario un incremento delle capacità tecnologiche, ponendo allo studio una piattaforma interoperabile tra i referenti per la stampa dei Comandi provinciali e l'Ufficio Stampa del Comando Generale, in grado di snellire e velocizzare le procedure organizzative della comunicazione esterna, uniformare il messaggio istituzionale e sfruttare l'intero ecosistema digitale.

L'altra faccia della comunicazione è il dialogo interno con i militari.

Se la condivisione degli obiettivi è la principale leva del successo, il “*non detto*” è l'anticamera del fallimento. Solo parole comprensibili a tutti possono chiedere a tutti di essere responsabili.

Sul punto, è necessario veicolare messaggi autorevoli, ma anche diretti ed efficaci, in grado di raggiungere ogni Carabiniere, con tempestività, evitando che quella frammentazione informativa, cui prima facevo cenno, si riverberi all'interno dell'Arma, determinando equivoci e fraintendimenti, in grado di condizionare il sereno svolgimento del servizio.

Per questo è in fase di avanzato sviluppo una nuova versione del *sito web* istituzionale, con l'obiettivo di semplificare l'accessibilità ai servizi digitali ritenuti più utili e di maggiore utilizzo.



L'Arma, sin dalle sue origini, è stata concepita non come un “*apparato dello Stato*”, ma come lo Stato stesso tra i cittadini: il volto autorevole e umano al quale potersi sempre rivolgere.

Conclusioni

Per questo, ogni progetto tracciato, ogni obiettivo individuato, ogni azione delineata sottende un unico grande scopo: l'**orientamento al cittadino**.

Il Carabiniere è e deve restare l'interlocutore privilegiato delle nostre comunità, personificando un esempio positivo di entusiasmo e di fiducia, pervaso dall'ottimismo del fare.

Qualità di cui, mai come in questo momento, avvertiamo un grande bisogno nella nostra casa comune.